

IL COMMENTO
di **STEFANO CECCANTI**



IL RISCHIO SVENTATO

NEL GIRO di pochi giorni la Corte si trova al centro del sistema per due decisioni: ieri per quella dei referendum Cgil, il 24 per la legge elettorale. Il primo appuntamento ha avuto l'esito ritenuto più prevedibile e non tanto per le connessioni con l'eventuale scioglimento anticipato, marginali in queste decisioni, ma per la volontà trasparente di riaffermare l'equilibrio tra democrazia diretta e rappresentativa. Vedremo meglio le motivazioni una volta note, ma non c'è dubbio che la Corte sia tradizionalmente restia ad ammettere referendum che per il loro contenuto plurale e manipolativo (in questo caso vi erano entrambi i profili) finiscono per espropriare in modo marcato il Parlamento. Spetta a quest'ultimo capovolgere, se lo ritiene opportuno, gli orientamenti precedenti con nuove riforme organiche in un determinato ambito. Il referendum deve restare un correttivo parziale in una democrazia essenzialmente rappresentativa: la sua importanza deve restare questa, ben delimitata. Se si fosse ammesso il quesito più importante, che travolgeva sia il Jobs Act sia vari aspetti della riforma Fornero, si sarebbe aperta un'autostrada per quesiti futuri con suggestioni di democrazia pseudo-diretta che alimentano una parte del nostro dibattito, con esiti per lo più semplificatori e populistici.

SUI DUE quesiti restanti si finirà per votare: quello sugli appalti tocca un aspetto marginale, mentre quello sui voucher potrà costituire uno stimolo per qualche correzione di uno strumento comunque insostituibile. La nuova normativa non cancellerà con tutta probabilità il referendum: in questi casi la Cassazione, uditi i promotori, finisce di solito con l'aggiornare il quesito sulla nuova normativa. Il quorum sembra comunque fuori portata, sia che si voti nel 2017, sia nel 2018 per lo slittamento dovuto alle possibili elezioni anticipate. È altresì probabile, anche se non scontato, che un'analoga prudenza la Corte la riservi al proprio ruolo, per lo stesso motivo di rispetto del Parlamento, sulla legge elettorale: al di là del punto delle pluricandidature, il meno sostenibile dell'attuale legge, e forse del ballottaggio in quanto limitato a una sola delle due Camere, è improbabile attendersi anche in quel caso interventi troppo invasivi rispetto al ruolo dei rappresentanti in Parlamento.

